

LA CALCHÈRA

- **COSA**

La *calchèra* era una fornace per la produzione della calce. La struttura era di forma cilindrica e le sue dimensioni raggiungevano alcuni metri di diametro e di altezza. La fornace veniva realizzata a partire da una buca circolare scavata nel terreno, attorno alla quale venivano costruiti i muri laterali in sasso. I sassi utilizzati erano preferibilmente di porfido (*sassi robi* o *sassi grisi*) ma in alternativa si usavano anche sassi calcarei. Internamente, alla base della struttura, veniva costruita una volta a botte di sassi e sul davanti era presente un'apertura verso l'esterno a livello del terreno (*bocchetta*). Al centro della fornace veniva realizzato un camino, con l'ausilio di un tronco, e l'intero spazio sovrastante la volta a botte veniva riempito dall'alto con i sassi calcarei. Infine, la sommità veniva ricoperta esternamente con uno strato di terra argillosa (*terra credosa*).

- **COME**

All'interno della *calchèra*, sotto la volta a botte in sasso, veniva acceso un fuoco. Il fuoco veniva alimentato ininterrottamente per molti giorni (da 8 a 20) e raggiungeva temperature di 800-900 °C. Il legname per alimentare il fuoco era costituito da *fasine* di *legna fina*, che veniva tagliata nei mesi precedenti e poi trasportata con le slitte trainate dai buoi fino alla *calchèra*. In peso, si utilizzava una quantità di legname pari a quella dei sassi. Terminata la cottura, si lasciava raffreddare l'intera struttura per alcuni giorni e poi si rimuovevano i sassi calcarei cotti. Mediamente da una *calchèra* venivano prodotti 300 quintali di calce.

- **CHI**

La *calchèra* veniva costruita da *calchèroti* esperti o da uomini del paese che si occupavano anche di reperire la legna da ardere e alimentare il fuoco all'interno della struttura. Solitamente alla *calchèra* lavoravano 5-10 persone e l'attività coinvolgeva una o più famiglie.

Anche alcuni ragazzini contribuivano al lavoro, si occupavano di alimentare il fuoco e aiutavano a trasportare la legna e i sassi. I bambini invece, incuriositi dalla *calchèra*, si recavano spesso sul posto ad ammirarne il funzionamento.

- **QUANDO**

Nel territorio del comune di Vallegghi vi sono testimonianze della presenza di *calchère* in funzione fino ai primi anni '50.

Spesso venivano costruite e utilizzate una sola volta ma alle volte venivano anche riutilizzate.

Solitamente venivano realizzate in primavera, anche se non specificamente.

- **DOVE**

La *calchèra* veniva costruita in prossimità del paese, al confine tra i campi e il bosco oppure al suo interno. Il luogo veniva scelto in modo che fosse raggiungibile a piedi e con le slitte e che vi fossero sassi e legname in abbondanza.

Spesso la *calchèra* veniva costruita addossata al versante e parzialmente interrata, per sfruttare il terreno a sostegno e protezione della struttura.

Nel territorio del comune di Valledaghi sono state rinvenute o vi sono testimonianze della presenza di *calchère* nei pressi di Ranzo, Lon, Fraveggio, Covelo, Terlago e Monte Terlago/Vallene.

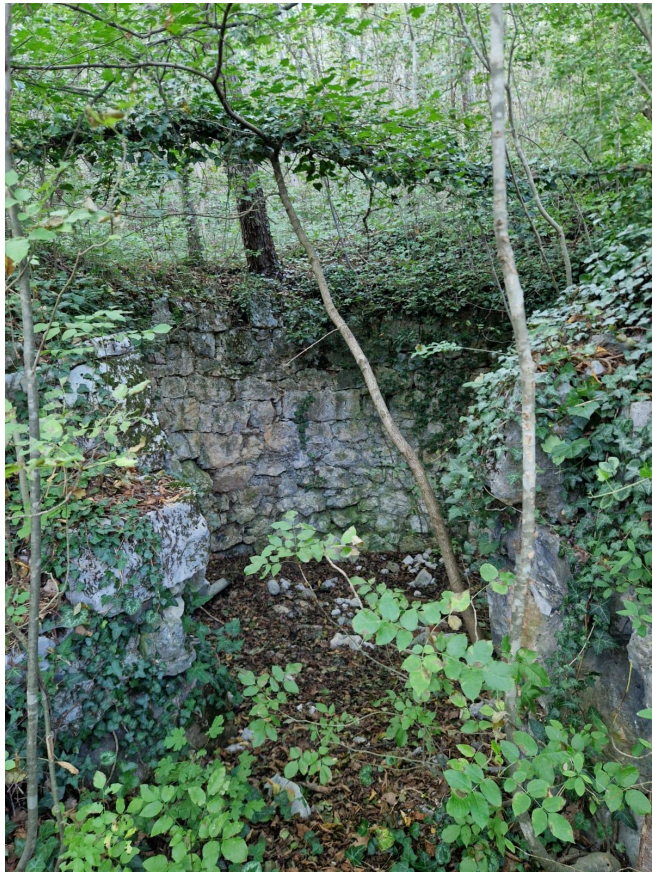


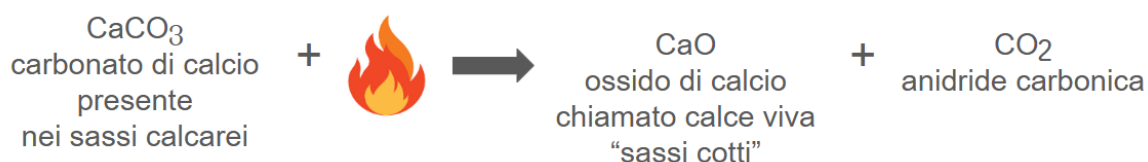
FOTO 1. *Calchèra di Covelo* - 2. *Calchèra di Fraveggio* - 3. *Calchèra di Terlago*

LA CALCE

- **LE REAZIONI CHIMICHE**

La produzione della calce avveniva in due passaggi:

1. cottura



I sassi calcarei, sottoposti ad alte temperature per diversi giorni, si cuocevano e diventavano bianchi.

2. spegnimento



A contatto con l'acqua i sassi cotti si scioglievano (*boivano*) dando origine alla calce spenta o *calcina*, un materiale bianco candido dalla consistenza molle e liscia.

● LA CONSERVAZIONE

In quasi tutte le case, in cortile o in cantina, era presente una buca per conservare la calce spenta: la *busa della calcina*. La calce si conservava a lungo, anche per più di un anno, e all'occorrenza veniva diluita con dell'acqua.



FOTO 1. Busa della calcina, Calavino

● GLI UTILIZZI

1.

La calce si utilizzava mescolata alla sabbia per produrre la malta per costruire i muri delle case. L'impasto di malta e paglia detto *malta en paia*, messo fra le travi, serviva per fare i solai.

2.

La calce si utilizzava per tinteggiare le pareti interne delle case e delle stalle, era un potente disinfettante in caso di epidemie ed epizootie.

3.

La calce si utilizzava mescolata al rame per produrre un anticrittogamico contro funghi e parassiti per trattare le piante, come la vite.

4.

La calce si utilizzava mescolata all'argilla per impermeabilizzare le pareti degli edifici retrostanti le ruote dei mulini ad acqua.

5.

La calce veniva utilizzata dai bambini nel gioco dei *boacéti*. Per giocare a questo gioco si preparava un mazzetto fatto con le spighe di un particolare tipo di erba, la *Stipa pennata* comunemente chiamata "lino delle fate piumoso". Si intingeva il mazzetto nella calce, lo si lanciava sul muro di una casa e chi lo faceva rimanere attaccato alla parete per più tempo vinceva. Il nome del gioco deriva dal fatto che il mazzetto si spiacciava sul muro come una *boàcia* (escremento di mucca) e per di più, un tempo, il mazzetto veniva intinto proprio nelle *boàce*.



FOTO 1. Soffitto di malta en paia, Calavino - 2. Boacét, Calavino

I contenuti sono frutto della rielaborazione di testimonianze orali dirette, di fonti bibliografiche presenti nell'Archivio della memoria della Valle dei laghi e di informazioni fornite dall'Ecomuseo Argentario.